

GIANFRANCO PACI (*)

PAOLO ORSI E LE ISCRIZIONI ROMANE DEL TRENINO

Riassunto - GIANFRANCO PACI - Paolo Orsi e le iscrizioni romane del Trentino.

Nel breve periodo tra il 1878 e il 1883 P. Orsi, ancora giovanissimo, si dedicò con grande passione allo studio delle antichità della sua terra e segnatamente dei documenti epigrafici, visti come fonte per la conoscenza del territorio. Accantonato il primitivo progetto d'una raccolta globale delle iscrizioni del Trentino, si diede a percorrere le valli della regione alla ricerca di nuovi testi, oltre che per rivedere quelli già noti. A lui si deve la conoscenza d'un consistente numero di nuovi documenti, tra cui alcuni di singolare interesse, che sono venuti ad aggiungersi a quelli editi in *C.I.L.* V e che in qualche caso dallo stesso sono stati anche materialmente salvati dalla dispersione.

Alcuni aspetti significativi - come la modernità dell'approccio metodologico, il contributo al rinnovamento degli studi nei settori compulsati, la ricchezza e la importanza dei risultati conseguiti - che gli studiosi hanno più volte rilevato nella figura e nell'attività del grande archeologo roveretano ⁽¹⁾, sono già riscontrabili, ed in forma ben avvertibile, quando si vada ad esaminarne l'attenzione da lui rivolta - per un periodo di tempo peraltro assai breve - alla documentazione epigrafica dell'area trentina, che pure si colloca al momento iniziale della sua

(*) Dipartimento di Scienze filologiche e storiche, Università - Trento.

(1) Sono assai numerosi gli scritti volti a rievocare la figura dello studioso e ad evidenziarne il contributo fornito nei principali settori in cui egli ha operato (Trentino, Sicilia, Calabria): ad essi si può risalire dagli Atti di questo Convegno. Si citano qui in particolare: AGNELLO G., 1925; ZANOTTI BIANCO U., 1935; AGNELLO G., 1937; ZANOTTI BIANCO U., 1950; ARIAS P. E., 1975; ARIAS P. E., 1976; LA ROSA V., 1978; ARIAS P. E., 1984; LA ROSA V., 1985; GORINI G., 1985. Per il Trentino vedi ROBERTI G., 1935; CIURLETTI G., 1981; CIURLETTI G., in questi Atti.

lunga e mirabile avventura di studioso. Due appaiono, in questo caso, le spinte che agiscono in lui e che sono all'origine di questo specifico interesse: da un lato l'amore per la sua terra (sviluppatosi in un clima di aspirazioni risorgimentali vissuto intensamente e da vicino), che lo induce a ricercare, a recuperare e a salvare ogni possibile memoria del passato, da quello più antico e remoto a quello più recente; dall'altro la formazione di studi, conseguita in parte a Vienna frequentando i famosi seminari di archeologia e di epigrafia rispettivamente di O. Benndorf e di O. Hirschfeld⁽²⁾.

In particolare il magistero di quest'ultimo - valente epigrafista e tra i più vicini collaboratori del Mommsen nella realizzazione della grande impresa del *Corpus inscriptionum Latinarum*, di cui pubblicò diversi volumi - spiega il taglio di grande rigore scientifico e in sintonia con il moderno orientamento della ricerca di settore, che mostrano i suoi scritti a stampa d'argomento trentino e di contenuto più strettamente epigrafico.

Sono, questi, poco meno di una decina di lavori⁽³⁾, usciti tra il 1878 e il 1883: essi costituiscono il materiale principale per rendersi conto dell'ordine di idee che informa, in questo periodo, l'attività del nostro. Accanto ad essi vanno inoltre ricordati i cosiddetti *Diari giovanili*, conservati in Rovereto presso il Museo Civico, che pure si rivelano una non meno preziosa fonte di conoscenza⁽⁴⁾.

Questi scritti appartengono al periodo giovanile - nel 1878, quando esce il primo lavoro, nelle «Archäologisch-Epigraphische Mittheilungen» di Vienna, Orsi ha appena 19 anni -, ma rivelano già sorprendente maturità, consapevolezza di metodo e grande dedizione al lavoro nel campo prescelto. La terra trentina occupa, in questo momento, il posto centrale e si può dire esclusivo nei suoi pensieri e nell'attività di ricerca, rivolta prevalentemente - ma non esclusivamente⁽⁵⁾ - al settore antichistico. In seguito, presa la cittadinanza italiana, nel 1884, e trasferitosi in Italia, dedicherà per intero le proprie energie alle antichità della nuova patria.

Dall'84 l'interesse per le antichità del Trentino, ed in particolare per le iscrizioni, almeno a livello di impegno diretto e manifesto, cessa completamente.

I *Diari giovanili* sono uno zibaldone di appunti riguardanti il periodo che va dal novembre 1877 al marzo 1880, gli anni degli studi superiori compiuti a Padova e a Vienna. Essi si aprono significativamente (pp. 1-10) con la trascrizione

delle epigrafi romane del Trentino, numerate da 1 a 87 e copiate a Rovereto da un ms. Zeni⁽⁶⁾. Seguono annotazioni di ogni genere, ma sempre concernenti, direttamente o indirettamente, il Trentino, che l'Orsi trae dalle pubblicazioni con cui viene via via a contatto: Cluverio, Maffei, Labus, Bruzza, Kellermann, von Planta, ecc. Prestissimo, sotto la data 12 marzo 1878, compare la prima menzione del V volume del *Corpus inscriptionum Latinarum* (*Diari*, p. 26 s.), dal quale poco più tardi, a Vienna, trascrive tutta la parte relativa alle epigrafi della sua terra. In questo periodo l'Orsi è alla ricerca di tutte le informazioni di carattere storico, archeologico, etnografico, istituzionale, ecc., che possano tornargli di utilità per il suo Trentino. Integra le conoscenze librarie con visite a musei e collezioni - a Padova, Verona, Vienna e Innsbruck -, dove dedica particolare attenzione al materiale numismatico⁽⁷⁾.

Due aspetti balzano evidenti a sfogliare queste pagine: 1) il giovane mostra d'aver chiaro, fin dall'inizio, il progetto di un'opera generale sul Trentino, che unisca alle notizie di carattere storico ed etnografico quelle relative alla viabilità, agli insediamenti antichi, ai siti archeologici e alla topografia generale della regione. Si tratta, insomma, di quella *Topografia del Trentino all'epoca romana* che vedrà la luce un po' più tardi e di cui alcuni passi della premessa sono già abbozzati, pressoché *ad verbum*, fin dal giugno del '78 (*Diari*, p. 68); 2) l'interesse per le iscrizioni romane della regione non a sé e specifico, ma si cala e fa parte di questo progetto più ampio.

Per la verità, a p. 69 dei *Diari* (giugno 1878) compare l'idea di una pubblicazione specificamente epigrafica: «Del resto e' parrà forse ad alcuno cosa soverchia la mia di pubblicare le iscrizioni romane trovate nel Trentino già altre volte pubblicate. Però sappiansi le due ragioni che mi muovono a far ciò. La prima perché non furono per anco pubblicate tutte unite: Zotti già tentò di far questo ma la sua pubblicazione è tutta zeppa d'errori che si può avere per nullo il suo lavoro⁽⁸⁾. La seconda perché quantunque pubblicate più volte, molte volte ed anzi il più delle volte furono pubblicate sbagliate nella lezione e certe altre mancanti d'illustrazione... Io per quanto sta in me ò cercato di avere sott'occhi tutte le lapidi e confrontare l'originale colle lezioni antiche correggendone gli errori; solo pochi marmi non ho potuto esaminare perché o perduti o andati a male». Il progetto sarebbe stato, dunque, quello di un *corpus* delle iscrizioni trentine d'età romana, del tipo di quello pubblicato recentemente dal Christé⁽⁹⁾, a suo avviso tuttora giustificato, nonostante l'edizione del vol. V del *C.I.L.* avvenuta da poco (1872), perché - e sono ancora le parole dell'Orsi - «Il prof. T. Mommsen nel suo *Corpus Inscriptionum Latinarum* Vol. V. pars II (sic!) pubblicò le

(2) Sulla formazione dell'Orsi vedi AGNELLO G., 1925; LA ROSA V., 1978; nonché gli scritti di CRESPI TRANQUILLINI V., LEONI D. & RASERA F., in questi Atti.

(3) Sono citati qui in calce, nella bibliografia.

(4) Su di essi vedi BARBACOVÌ F., 1985. Desidero qui ringraziare il Direttore dei Musei Civici, Dott. F. Finotti, che molto cortesemente mi ha messo a disposizione questo materiale.

(5) Nei *Diari* si trovano anche testi di iscrizioni moderne relative a conterranei sepolti a Padova (pp. 11, 16-17) e soprattutto apografi di epigrafi tardomedievali e più recenti ancora, copiate in varie località del Trentino: pp. 112 (BARBACOVÌ F., 1985, p. 73), 113-116; inoltre in alcune delle ultime 40 pagine (non numerate) degli stessi diari.

(6) Su Fortunato Zeni e l'influsso nella formazione del giovane Orsi cfr. ZANOTTI BIANCO U., 1950, p. 10.

(7) Sugli interessi numismatici del nostro vedi GORINI G., 1985, nonché GORINI G., in questi Atti.

(8) Si tratta di R. Zotti, autore di alcuni articoli su iscrizioni romane della regione pubblicati in «Il Trentino» del 1868 e 1869. Cfr. *C.I.L.* V., p. 530.

(9) CHISTÈ P., 1971.

epigrafi trentine ma tutte unite, parte ponendole a Verona o parte nel Bresciano e solo le altre formanti gruppo a sè» (*Diari*, p. 67).

Di questo progetto non si trova più traccia né nei *Diari*, né negli scritti trentini a stampa dell'Orsi. Quello che segue, nei *Diari*, è una congerie di materiali e annotazioni varie che fanno pensare, piuttosto, all'opera di carattere topografico di cui s'è detto. L'epigrafia torna di frequente in queste pagine: si tratta di ripetute trascrizioni di documenti trentini - talvolta, più raramente, anche di apografi tratti dagli originali, come nel caso di una iscrizione di Nomesino (fig. 1) meritevole di rivisitazione (*Diari*, p. 32) - ma soprattutto di epigrafi di altre regioni riprese a motivo di punti di contatto con quelle trentine (identità di formulari, stessi gentilizi, stesse divinità, cariche simili, ecc.), nonché di annotazioni d'argomento istituzionale o antiquario, strettamente connesse a documenti epigrafici dell'area trentina ⁽¹⁰⁾.

L'abbandono del progetto di un *corpus* delle iscrizioni romane del Trentino avvenne probabilmente in conseguenza degli studi compiuti proprio allora a Vienna. Qui, nei famosi «epigraphische Seminäre» dello Hirschfeld, deve essersi presto reso conto che una iniziativa di quel genere, per quanto dettata da nobili sentimenti (come l'amore per la terra d'origine) e pur riallacciandosi ad una florida tradizione di studi, in realtà, sotto il profilo scientifico, traduceva un approccio ed un atteggiamento superati dal nuovo indirizzo di studi che la comparsa dei formidabili volumi del *C.I.L.* ormai imponeva: che si procedesse, cioè, al perfezionamento, ove necessario, di questa opera, nonché al suo aggiornamento - zona per zona, centro antico per centro antico - sulla base delle nuove scoperte.

E difatti gli scritti a stampa dell'Orsi si muovono, opportunamente, secondo questa linea. Il primo, apparso nel '78 nelle prestigiose «Archäologisch-Epigraphische Mittheilungen» di Vienna, è in realtà un lavoro in collaborazione: esce infatti a firma di Otto Hirschfeld, ma propone sette schede epigrafiche preparate dall'Orsi. La pubblicazione, peraltro, è fatta in modo tale da consentire di distinguere il contributo di ciascuno dei due. Questo primo lavoro è anche - per quanto riguarda l'apporto dell'Orsi all'epigrafia del Trentino - quello di maggior rilievo, per l'importanza dei documenti che vi si presentano. Si tratta altresì dell'unico scritto di esclusivo interesse epigrafico e lo stesso titolo (*In-schriften aus Südtirol*) sottolinea tale taglio.

Un altro articolo, pubblicato tre anni più tardi nella medesima rivista austriaca, reca il titolo di *Viaggio archeologico nelle vallate occidentali del Trentino*. Le iscrizioni romane costituiscono il materiale largamente predominante anche in questo lavoro, nel quale, però, compaiono qua e là notizie su cimeli archeologici di diversa natura. Difatti questo scritto, che esce ad un anno di distanza

⁽¹⁰⁾ Cfr. ad es. *Diari*, p. 94 ss., 109 s., 206 ss., 225. I diari mostrano il progressivo introdursi del Roveretano nelle problematiche della civiltà romana. In alcune pagine non numerate, sotto la data 17.6.1879, vi sono anche degli appunti dalle lezioni di O. Benndorf.

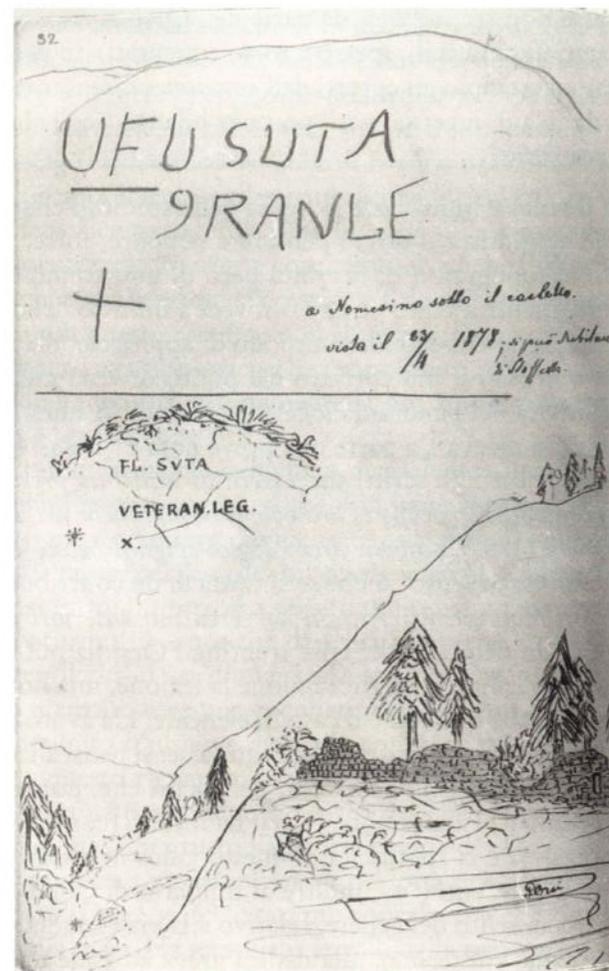


Fig. 1 - Pagina dei diari di Paolo Orsi con apografi di una iscrizione di Nomesino.

dalla già ricordata *Topografia del Trentino all'epoca romana*, contiene l'impostazione che l'Orsi poi darà quasi sempre ai suoi lavori trentini: quella di schede o serie di schede relative a singole località, nelle quali sono registrate notizie e soprattutto vengono raccolte nuove testimonianze archeologiche di varia natura ed epoca (dall'età preistorica all'alto Medioevo). Due aspetti, di conseguenza, balzano evidenti, per quanto riguarda l'approccio del Roveretano ai materiali scritti:

- 1) che il documento epigrafico viene a calarsi - in questi lavori - in un discorso più ampio e non specifico, affiancandosi a materiali di altra natura concorrenti all'inquadramento storico dei singoli siti;

2) che un interesse non secondario, da parte dell'Orsi, si riscontra a proposito anche dei materiali più umili, spesso a torto trascurati - in precedenza - dagli studiosi, come ad esempio gli oggetti dell'*instrumentum* iscritto (mattoni, cosiddetti pesi da telaio, lucerne, vasi, pesi per bilance, ecc.) che riempiono le pagine dei suoi scritti.

Così che, se si volesse inquadrare la figura dello studioso che emerge da questi lavori, non all'epigrafista si dovrà pensare e neppure, forse, all'archeologo, quanto piuttosto al topografo⁽¹¹⁾. Si tratta però di uno studioso di topografia antica straordinariamente attento - e in ciò si vede l'influsso della scuola viennese - ai documenti epigrafici, secondo un modo di approccio alla realtà del territorio che risulta non solo il più corretto dal punto di vista metodologico, ma anche di grande novità nel panorama locale degli studi. A questa impostazione ubbidiscono - come si diceva -, a parte una breve nota di esclusivo interesse epigrafico⁽¹²⁾, pressoché tutti gli scritti successivi: *Le antichità preromane, romane e cristiane di Vezzano* (1882), *Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino* (1882), *Scoperte archeologiche* (1882), *Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino* (1883), nonché infine, in un certo senso, anche se si tratta di un contributo a tema, l'importante lavoro sui *Monumenti cristiani del Trentino anteriori al Mille* (1883).

Nel breve periodo dedicato alle cose trentine l'Orsi ha pubblicato, salvandone memoria, o ripubblicato, migliorandone la lezione, una notevole quantità di materiali epigrafici che qui non è il caso di elencare. Ha avuto anche la ventura di imbattersi in documenti di particolare interesse: si pensi alla dedica a Saturno dai Campi Neri di Cles⁽¹³⁾ - e va detto per inciso che, nonostante il numero esiguo di testimonianze allora note, l'Orsi ha intuito (come risulta dai *Diari*, p. 152 ss.) l'importanza e la specificità di questo culto in area trentina, sottolineate poi da studi più recenti⁽¹⁴⁾ -, inoltre al milliario di Colle di Brenta⁽¹⁵⁾ (a tutt'oggi l'unico documento del genere, relativo alla via Claudia Augusta altinate, che provenga dalla Valsugana), alla dedica greca ad Iside da Mama d'Avio - anche in questo caso si tratta dell'unica testimonianza scritta finora nota, su questo culto, dal territorio trentino⁽¹⁶⁾ -, all'iscrizione per le reliquie di S. Valentino a Vezzano⁽¹⁷⁾, ecc.

L'approccio ad documento epigrafico e l'edizione dei testi - condotti, naturalmente, secondo i criteri ormai codificati dal *C.I.L.* - sono normalmente inap-

(11) Così anche, e più diffusamente, CIURLETTI G., in questi Atti.

(12) ORSI P., 1883a: si tratta, precisamente, di una replica a R. Garrucci a proposito della esatta lettura di un gentilizio.

(13) ORSI P., 1878, p. 191; PAIS H., 1888, n. 715; CHISTÈ P., 1971, p. 72, n. 52.

(14) DEGRASSI A., 1940, pp. 101-104. Cfr. anche PACI G., 1991.

(15) ORSI P., 1878, p. 192; PAIS H., 1888, n. 1065; CHISTÈ P., 1971, p. 228, n. 190; BASSO P., 1987, p. 91, n. 37.

(16) ORSI P., 1878, p. 193; PACI G., 1989.

(17) ORSI P., 1881-82, p. 113; ORSI P., 1883, pp. 139-142.

puntabili. Ciò si può affermare anche se in qualche raro caso lo studioso mostra di trovarsi in difficoltà: così, per es., nella dedica agli dèi Lari da Tavòn il Roveretano non riesce a leggere il cognome del dedicante, *Celer*, a motivo delle E rese con due aste parallele, anziché nella forma tradizionale⁽¹⁸⁾. Anche nell'edizione del sarcofago tardoantico da Colle di Brenta, ora nella chiesa parrocchiale di Caldonazzo, si nota il fraintendimento di una lettera⁽¹⁹⁾. In questo caso, però, l'Orsi dà il semplice testo, così come lo legge sulla pietra, astenendosi - con prudenza - dal fornire trascrizione e commento: così che l'interpretazione, errata, che compare in pubblicazioni successive è solo in parte imputabile al nostro. Anzi, a proposito di questo reperto, non si può far a meno di apprezzare il corretto inquadramento, sia tipologico che cronologico, che lo studioso ne dà: inquadramento che ha trovato ultimamente la più ampia conferma dai fortunati ritrovamenti di Mezzocorona⁽²⁰⁾.

Incertezze minime, queste anzidette e magari altre ancora, derivanti probabilmente da una militanza epigrafica che non ha ancora avuto il tempo di irrobustirsi; ma esse, oltre ad essere compensate da puntuali e proficue riletture di testi - come, tra le tante, nel caso del bronzo scritto da Calliano riutilizzato per piatto di bilancia, in cui il nostro ha potuto dimostrare l'insussistenza d'una presunta dedica a Saturno⁽²¹⁾ -, nonché da felici interventi di discussione, come a proposito del gentilizio in -o d'una iscrizione dai Campi Neri di Cles, in cui l'Orsi non esita a riconoscere una peculiarità dell'onomastica indigena⁽²²⁾, non intaccano il contributo d'insieme dato alla conoscenza delle antichità trentine.

Sorprende, a questo riguardo, la mole di lavoro compiuta - in un periodo di tempo, tutto sommato, abbastanza breve - dal Roveretano, avvertibile sia dagli scritti a stampa, sia soprattutto dalle fitte pagine dei *Diari*. Per sua stessa ammissione egli è riuscito a ricontrollare di persona pressoché tutto il materiale epigrafico trentino (*Diari*, p. 69, citati più sopra): cosa che trova ampio riscontro nelle pagine dei diari. Ha setacciato le valli della regione, è andato alla ricerca di collezioni private - come quella di G. B. Zanella a Trento, o quella del Dr. Segalla a Arco, che ha potuto vedere «solo furtivamente e con molto disagio»⁽²³⁾ -, ha compulsato manoscritti e vecchie pubblicazioni traendone notizie su materiali perduti⁽²⁴⁾ e così via.

Non è qui il caso di dilungarsi in una analisi minuziosa della sua attività, né in una rassegna particolareggiata dei documenti con cui l'Orsi ha avuto a che fare. Non si può tuttavia fare a meno di accennare alla mirabile utilizzazione

(18) ORSI P., 1882, p. 67; PAIS H., 1888, n. 714; CHISTÈ P., 1971, p. 43, n. 23.

(19) ORSI P., 1878, p. 192; PAIS H., 1888, n. 711; CHISTÈ P., 1971, p. 221, n. 185; PACI G., 1991.

(20) DAL RI L. & ROSSI G., 1987, pp. 219-251.

(21) *C.I.L.* V, 4013; ORSI P., 1881, p. 114; PAIS H., 1888, n. 663; CHISTÈ P., 1971, p. 147, n. 115.

(22) ORSI P., 1883a.

(23) ORSI P., 1881, p. 115.

(24) Cfr. ORSI P., 1882, p. 60; CHISTÈ P., 1971, p. 111, n. 82. ORSI P., 1883b, pp. 265-270.

del documento epigrafico per la ricostruzione storica e topografica del sito di Vezzano: lo scritto dedicato all'argomento ⁽²⁵⁾, di poche pagine, si rivela un piccolo capolavoro e mostra una conseguita maturità di studioso.

Certo, a considerare tutto ciò, viene da chiedersi quale apporto avrebbe egli potuto dare alla conoscenza delle antichità della sua terra, se non fosse intervenuta improvvisa, nel 1884 (quando aveva appena 25 anni), l'interruzione di queste ricerche. Con l'assunzione della cittadinanza italiana e il trasferimento in Italia cessano infatti del tutto - come ho già detto - gli interessi per le cose del Trentino.

Poco più tardi, nel 1888, esce il I volume dei *Supplementa Italica*, a cura di Ettore Pais. L'opera, che è un aggiornamento al V volume del *C.I.L.*, rappresenta il più importante contributo della scienza italiana nel campo degli studi epigrafici in questo periodo e in connessione alla grande impresa del *Corpus*. Per quanto riguarda il territorio trentino ed i capitoli ad esso dedicati - Alto Garda, municipio romano di *Tridentum*, Valsugana, area anaune - il Pais include 30 testi ⁽²⁶⁾: ebbene, non c'è un solo documento epigrafico, tra questi, che non sia legato - e sempre per un contributo determinante - al nome dell'Orsi. Ciò che - credo può valere come la più adeguata valutazione e il miglior riconoscimento dell'opera del Roveretano in questo settore.

⁽²⁵⁾ ORSI P., 1881-82.

⁽²⁶⁾ PAIS H., nn. 691-719, 1065.

BIBLIOGRAFIA

AGNELLO G., 1925 - Paolo Orsi, Firenze.

AGNELLO G., 1935 - Bibliografia di Paolo Orsi, in AA.VV., Paolo Orsi, Roma.

ARIAS P. E., 1975 - Paolo Orsi in Sicilia e in Calabria, in *Klearchos*, 65-68, pp. 9-27.

ARIAS P. E., 1976 - Quattro archeologi del nostro tempo, Firenze.

ARIAS P. E., 1984 - Un pioniere dell'archeologia italiana: Paolo Orsi, in *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, 234, s. VI, XXIV, pp. 5-15.

BARBACOVÌ F., 1985 - I diari giovanili di Paolo Orsi: gli anni 1878-1880, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 1, pp. 71-76.

BASSO P., 1987 - I miliari della Venetia romana, Padova.

CHISTÈ P., 1971 - Epigrafi trentine dell'età romana, Rovereto.

C.I.L. V - *Corpus inscriptionum Latinarum*, V, Berolini.

CIURLETTI G., 1981 - 1881-1882: nascita della ricerca archeologica moderna nel Trentino, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LX, sez. II, 1, pp. 1-11.

DAL RÌ L. - ROSSI G., 1987 - Antichi sarcofagi cristiani a Mezzocorona nel Trentino, in AA.VV., *Kunst und Kirche in Tirol. Festschrift zum 70. Geburtstag von Karl Wolfsgruber*, Bozen, pp. 219-251.

DEGRASSI A., 1940 - I culti romani della Venetia Tridentina, in *Archivio Veneto*, XXVII, pp. 95-112 = *Scritti vari di antichità*, II, Roma 1962, pp. 993-1009.

GORINI G., 1985 - Paolo Orsi e la numismatica, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 1, pp. 77-82.

LA ROSA V., 1978 - Paolo Orsi. Una storia accademica, Catania.

LA ROSA V., 1985 - Paolo Orsi e la preistoria della Sicilia, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 1, pp. 5-21.

ORSI P., 1878 - *Inchriften aus Südtirol*, in *Archäologisch-Epigraphische Mittheilungen aus Österreich*, II, pp. 191-193 (l'articolo è a firma di O. Hirschfeld).

ORSI P., 1880 - La topografia del Trentino all'epoca romana, Rovereto.

ORSI P., 1881 - Viaggio archeologico nelle vallate occidentali del Trentino, in *Archäologisch-Epigraphische Mittheilungen aus Österreich*, V, pp. 111-119.

ORSI P., 1881-82 - Le antichità preromane, romane e cristiane di Vezzano, in *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, I, pp. 107-115.

ORSI P., 1882 - Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino, in *Archäologisch-Epigraphische Mittheilungen aus Österreich*, VI, pp. 60-67.

ORSI P., 1882a - Scoperte archeologiche, in *Archivio Trentino*, I, 2, pp. 263-264.

- ORSI P., 1883 - Monumenti cristiani del Trentino anteriori al Mille, in *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, II, 2-3, pp. 129-148.
- ORSI P., 1883a - Ancora sulle iscrizioni scoperte ai Campi Neri di Cles, in *Archivio Trentino*, II, 1, pp. 115-117.
- ORSI P., 1883b - Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino, in *Archivio Trentino*, II, 2, pp. 259-270.
- ORSI P., 1884 - Saggio di toponomastica tridentina, in *Archivio Trentino*, III, 2, pp. 209-256.
- ORSI P., 1885 - Saggio di toponomastica tridentina, in *Archivio Trentino*, IV, 1, pp. 3-19.
- PACI G., 1989 - La dedica isiaca di Mama d'Avio e la diffusione dei culti egizi in Trentino ed Alto Adige, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, V, pp. 11-28.
- PACI G., 1991 - Spigolature epigrafiche trentine, I, in AA.VV., *Beni Culturali nel Trentino. Contributi all'Archeologia*, Trento.
- PAIS H., 1888 - *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, I, Roma.
- ROBERTI G., 1935 - L'archeologia trentina, in AA.VV., *Paolo Orsi*, Roma, pp. 41-49.
- ZANOTTI BIANCO U., 1935 - Paolo Orsi, in AA.VV., *Paolo Orsi*, Roma.
- ZANOTTI BIANCO U., 1950 - Paolo Orsi, Rovereto.

Indirizzo dell'autore:

Gianfranco Paci: Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche
Università di Trento - Via S. Croce, 65 - 38100 Trento
Indirizzo privato: Via D. Romagnoli, 11 - 62100 Macerata